

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

(Si pubblica ogni domenica)

PROF. ARTURO J. DE JOHANNIS

DIRETTORE

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

ABBONAMENTI

Un anno	L. 20.—
Sei mesi	» 10.—
Tre mesi	» 5.—
Per l'estero { Un anno	» 25.—
{ Sei mesi	» 13.—
Prezzo d'un numero cent. 50 — Arretrato cent. 80	

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

FIRENZE

Via dell'Ariento, N. 33

INSERZIONI

Nel corpo del giornale per linea L. 1.—
Sulla copertina per linea . . . » 0.25

In un bullettino bibliografico si annunzieranno tutti quei libri di cui sarà spedita una copia alla Direzione.

15 LUGLIO 1906 359.11

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Alfonso De Pietri-Tonelli. - *La teoria malthusiana della popolazione criticata dal punto di vista storico-politico.* — Carpi, G. Rossi, 1906 pag. 113 (L. 1.50).

Se vi è teoria che, a nostro avviso, abbia costantemente avuto conferma dai fatti, è la teoria sulla popolazione formulata da Maltus; bene inteso la teoria del mite pastore, non quella che alcuni critici hanno cercato di fabbricare, affibbiandola a Maltus, per poi vittoriosamente combatterla.

Egli ha affermato che vi è una necessaria relazione quantitativa tra il numero della popolazione ed i mezzi di sussistenza, e che, quando tale relazione sia per qualsivoglia causa spostata, ne derivano conseguenze fatali e che, se lo spostamento deriva da un eccesso di numero di viventi, o da una deficienza di mezzi di sussistenza, le conseguenze sono dannose alla popolazione.

Ora una simile teoria non solo è ricavabile dai fatti, che ci sono noti e che si manifestano continuamente dovunque, ma risponde anche in modo preciso alla logica più elementare; rappresenta quasi un assioma, che non ha bisogno di essere dimostrato. Se mai, il torto di Maltus è di aver voluto quasi precisare il suo concetto colle due note progressioni aritmetica e geometrica; ma è stato già esaurientemente dimostrato che quelle due progressioni sono state presentate da Maltus come un esempio e non come la base della sua teoria. La popolazione può benissimo aumentare molto più che in progressione geometrica, come alcuni paesi lo hanno per qualche tempo provato, e può non aumentare affatto od in una progressione meno che aritmetica, come lo prova, da qualche tempo, la Francia.

Viceversa i mezzi di sussistenza possono crescere in proporzione più che aritmetica come si vide in questi ultimi tempi nel Nord d'America ed in alcuni territori Europei, o non aumentare nemmeno in ragione aritmetica come nella Spagna, e, se si tratta di prodotti agricoli principali, in Italia.

Basare quindi la critica della teoria Maltusiana sulle due progressioni usate da Maltus, non è affatto fare la critica della teoria malthusiana.

E nemmeno il criticare la teoria del buon pastore inglese in quanto si veda in essa una fatale condanna della umanità, non ci è mai parso logico. La teoria, chiara, semplice, fatale è così rispondente alla logica, che male si combatte, se non si mettono in azione quei rimedi che lo stesso Maltus ha indicati: od aumentare, egli dice, i mezzi di sussistenza tanto quanto aumenta la popolazione, o limitarsi a fare aumentare la popolazione tanto quanto aumentano i mezzi di sussistenza.

Ora i critici di questa inesorabile teoria, intendono di combatterla dimostrando con diverse ipotesi e con alcuni ragionamenti che l'uno o l'altro di questi rimedi o tutti e due funzionano e possono funzionare; ciò fa pure, con molta dottrina, del resto, l'Autore; ma ci pare che tanto il De Pietri come gli altri critici che lo hanno preceduto ed hanno combattuto la teoria di Maltus, non abbiano fatto che confermarla. Se l'umanità diventerà tanto laboriosa e tanto previdente da aumentare i mezzi di sussistenza tanto quanto aumenta la popolazione, non subirà le conseguenze dei mezzi repressivi, e questo è malthusianismo puro e semplice; — se la umanità diventerà tanto evoluta e previdente da non aumentare in numero se non quando e quanto aumentano i mezzi di sussistenza, eviterà la conseguenza dei mezzi repressivi; e questo è ugualmente malthusianismo puro.

Ciò non ostante riconosciamo che l'Autore sostiene la propria tesi con valore, un po' forse enfaticamente, ma con erudizione.

Una concettosa prefazione di Enrico Leone precede il lavoro.

J.

bb.
436-437

